

Operazione antimafia. Scoperti arsenali micidiali

ENNA. È di due arsenali sequestrati e di 13 arresti il bilancio di una maxi operazione eseguita dalla Polizia di Stato in due diverse ordinanze di applicazione di misura cautelare nei confronti di esponenti delle famiglie mafiose di Pietraperzia e Regalbuto, nell'Ennese. Le indagini dirette dalla Dda della Procura di Caltanissetta, sono sfociate nell'operazione "Lua Mater", per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, favoreggiamento personale aggravato, detenzione e porto abusivo di armi comuni, armi clandestine e da guerra. Durante le indagini la Squadra Mobile di Enna e il Commissariato di Leonforte, hanno rinvenuto due imponenti arsenali, sequestrando, complessivamente, 8 fucili, 3 mitragliatori e 9 pistole, nonché il relativo munizionamento; arsenali che sarebbero stati pronti all'uso e nella diretta disponibilità di Cosa nostra. Sono intervenuti circa 180 operatori della Polizia di Stato che, dalle prime luci dell'alba, hanno dato esecuzione alle misure cautelari, perquisendo gli indagati e i luoghi nella loro disponibilità al fine di rinvenire delle ulteriori armi. «Le armi venivano custodite da un uomo di fiducia del boss. A Pietraperzia sono state trovate in campagna mentre a Regalbuto nascoste nel bar centrale del paese», ha detto la dirigente della Squadra Mobile di Enna, Elena Barreca, nel corso della conferenza stampa alla Procura di Caltanissetta, durante la quale ha rivelato alcuni particolari sull'operazione che ha portato all'esecuzione di 13 misure cautelari nell'Ennese. «L'organizzazione - ha continuato il commissario - operava sul territorio con l'uso della forza mediante minacce, estorsioni, pestaggi. Dall'altra parte il vertice dell'associazione si poneva come referente all'esterno per le famiglie mafiose che operano in altri territori. Tra gli episodi accertati uno particolarmente eclatante in cui il boss decide di infliggere la propria punizione a un giovane, uno spacciatore, umiliandolo perché colpevole di aver avviato un'attività di spaccio senza il suo consenso. Il giovane, particolarmente prestante, prendeva gli schiaffi e non reagiva riconoscendo il potere del boss».